



mercoledì 7 ottobre 2026 ore 18.00

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Aperitivo in musica

Opus13 Quartet

Sonoko Miriam Welde violino

Edvard Erdal violino

Albin Uusijärvi viola

Daniel Thorell violoncello

Aperitivo in musica

Opus13 Quartet

in collaborazione con



Sonoko Miriam Welde violino

Edvard Erdal violino

Albin Uusijärvi viola

Daniel Thorell violoncello

BÉLA BARTÓK

(Nagyszentmiklós, 1881 – New York, 1945)

Quartetto per archi n. 3 Sz. 85

Prima parte: Moderato

Seconda parte: Allegro

Ricapitolazione della prima parte: Moderato

Coda: Allegro molto

MATTEO FRANCESCHINI

(Trento, 1979)

Notturmo (secondo quartetto d'archi)*

I (Allegro molto vivace)

II (Lost in thought)

III (Pensive)

** commissione di Ferrara Musica e Bologna Festival*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Quartetto per archi n. 3 in re maggiore op. 18 n. 3

Allegro

Andante con moto

Allegro

Presto

Al termine seguirà un aperitivo con i protagonisti del concerto.

È possibile consultare biografie e fotografie del quartetto e del compositore Matteo Franceschini inquadrando questo QR CODE:



Un quartetto dopo l'altro

«Probabilmente dobbiamo tener conto dell'irriducibilità del genio». Lo scriveva André Boucourechliev in un saggio su Beethoven che rimonta agli anni Sessanta del secolo scorso. Fin dalle prime pagine sono descritte quelle linee di forza che nella scrittura beethoveniana sviluppano movimento, energia e potenza. Le linee di forza reagiscono le une alle altre con un'autonomia senza precedenti. È la ragione per cui la linea della melodia diventa una fra le tante dimensioni con cui è strutturato il discorso musicale. «Fin dalle prime opere di Beethoven la melodia entra in uno stato di crisi e tende a restituire alla trama sonora, a tutte le linee di forza, i primati che essa aveva portato a cristallizzarsi».

Al primo incontro di Beethoven con il quartetto d'archi le linee di forza divergono e convergono allo stesso tempo. Nel movimento introduttivo dove il primo violino perde qualsiasi primato nel dare una direzione alla materia sonora che si plasma suggerita da ciascuno degli archi.

Nell'*Andante* la melodia sembra procedere nel corpo stesso dei quattro strumenti. È sulla corda grave della viola che si fa riconoscere il timbro dell'intero movimento. Nel finale le linee di forza liberano un orizzonte segnato da continui contrasti. Che sia un macroscopico fugato o una microscopica cellula melodica tutto serve a fare del *Quartetto in re maggiore* – il primo ad essere composto nella prima raccolta beethoveniana di quartetti, l'opera 18 – un fenomeno sonoro senza precedenti.

Un secolo dopo, dal primo al sesto e ultimo incontro con i quattro archi ogni volta si lancia la sfida alle potenzialità del genere. La sfida sta anche nell'accettare le limitazioni imposte dalla forma praticata da Haydn, Mozart e Beethoven per spingersi oltre, verso un'invenzione del suono senza precedenti. Cosa succede nel *Terzo Quartetto* di Béla Bartók? Chi ascolta i quattro musicisti assiste ad un miraggio. Il suono è plasmato con qualsiasi mezzo e ogni mezzo serve a creare disorientamento. Si addensano colori, timbri, abbellimenti e si ottiene un paesaggio sonoro segnato

da continue interferenze. Non ci sono antecedenti ad una simile forma di scrittura musicale prodotta dai due violini, dalla viola e dal violoncello. Semmai contano conseguenti. Saranno ottenuti nel futuro, dalla musica elettronica.

Un giorno l'amico Béla Balázs vide Bartók intento a catturare insetti su un prato. Il musicista li deponeva con la massima cura in un astuccio dove trattenere il suono che emettevano.

La collezione dei rumori naturali prodotti dagli insetti appartiene a quel genere di musica notturna di Bartók che nulla ha da spartire con i Notturni della tradizione romantica. È musica notturna, come la chiama Bartók, che impone ai quattro archi un incessante lavoro segnato da staccati e pizzicati, da tremolii e vibrati, da strappi e glissando. Tra violenza e candore nel *Terzo Quartetto* l'esito si fa disorientante. Il rumore è sempre



Béla Bartók al pianoforte

sul punto di prendere il sopravvento. Pur rispettando la forma imposta dal quartetto ecco i musicisti ritrovarsi a riprodurlo di continuo.

Per il ventesimo secolo, con il correlativo delle voci applicate ai quattro strumenti, sarebbe agevole tracciare un bilancio della forma. Si può constatare l'ondata di balbuzie o di afasie o di deliri o ancora si può percepire la sospensione della legge di gravità quando è varcata la soglia di un mondo sonoro emancipato dalla tonalità. O ancora si può riscontrare la complicità innescata fra i quattro archi per dare forma ad un diario intimo dal contenuto simile ai taccuini lasciati da Paul Valéry o da Ludwig Wittgenstein, con le voci degli strumenti a rappresentare le peripezie del pensiero. E per il nuovo millennio? Nei venticinque anni trascorsi del nuovo secolo il quartetto propone un atlante sempre più esteso nello spazio, dove i nuovi esemplari si lasciano attraversare da altri linguaggi ed altre forme. Potrà valere il discorso anche per il nuovo quartetto composto da Matteo Franceschini. Non è il giovane musicista a dichiarare che il gesto creativo più che un'intuizione è una sintesi?

Alessandro Taverna

(Si ringrazia il Bologna Festival per la gentile concessione)

Notturmo

[Secondo quartetto d'archi]

Notturmo è il mio secondo quartetto d'archi. Se nel primo, *Divertimento*, il riferimento era soprattutto alla forma classica, in *Notturmo* è il mondo romantico a costituire la principale fonte d'ispirazione.

Il brano si articola in tre movimenti, ciascuno costruito a partire da un'unica cellula, da un unico gesto musicale in divenire.

Nel primo movimento, che sembra presentarsi già come una conclusione, una formula ritmica viene ripetuta e progressivamente trasformata, fino a una sorta di cristallizzazione, da cui prende forma, come un'alba, il movimento successivo.

Il secondo movimento, un Adagio, si sviluppa intorno all'idea di sequenza melodica: un canto che si ripete, si trasforma e si prolunga, quasi come un omaggio intimo e cameristico alla voce e al Lied.

Nel terzo movimento è una successione accordale a costituire il nucleo generatore. La sequenza ritorna, ma non è mai uguale a sé stessa: ogni ripetizione apre una nuova possibilità, modifica la precedente e conduce altrove. È in questa continua metamorfosi, in questa tensione tra riconoscibilità e trasformazione, che *Notturmo* guarda al Romanticismo e alla sua libertà d'immaginazione, facendo della ripetizione non un ritorno, ma una continua possibilità d'invenzione.

Matteo Franceschini



Stagione concertistica 2026/2027

domenica 13 settembre
Pinacoteca Nazionale
Compleanno Frescobaldi
Francesco Cera clavicembalo

mercoledì 16 settembre
Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

mercoledì 7 ottobre
Aperitivo in musica
Opus13 Quartet

giovedì 22 ottobre
Palazzo Schifanoia
Giacomo Cardelli
violoncello

venerdì 23 ottobre
Orchestra della Toscana
Francesca Dego violino
Diego Ceretta direttore

giovedì 29 ottobre
Aperitivo in musica
Martina Meola
pianoforte

mercoledì 4 novembre
Mikhail Pletnev
pianoforte

giovedì 19 novembre
Budapest Festival
Orchestra
Kirill Gerstein pianoforte
Ivan Fischer direttore

martedì 1 dicembre
Filippo Gorini pianoforte

giovedì 17 dicembre
Concerto di Natale
Hespèrion XXI Tembembe
Ensemble Continuo

19 gennaio
Aperitivo in musica
Quartetto Werther

25 gennaio
Orchestra di Padova
e del Veneto
Giovanni Bertolazzi
pianoforte
Marc Niemann direttore

1 febbraio
Aperitivo in musica
Trio Kobalt

9 febbraio
Integrale Beethoven 1
Carolyn Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

23 febbraio
Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
clavicembalo e direzione
Alessandro Tampieri violino
Marcello Gatti flauto

3 marzo
Aperitivo in musica
Trio Sheliak

15 marzo
Chamber Orchestra
of Europe
Sir Andras Schiff
pianoforte e direzione

31 marzo
Orchestra Sinfonica
Nazionale della RAI
Giuseppe Mengoli direttore

19 aprile
Mao Fujita pianoforte

27 aprile
Orchestra Città di Ferrara
Marco Angius direttore
Matteo Cardelli pianoforte
Antonio Aiello violino

5 maggio
Integrale Beethoven 2
Carolyn Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

13 maggio
Filarmonica
Arturo Toscanini
Sergey Khachatryan violino
Edgar Moreau violoncello
Mari Kodama pianoforte
Kent Nagano direttore

24 maggio
Ensemble Resonanz
Aozhe Zhang violino
Riccardo Minasi direttore

28 maggio
Palazzo Schifanoia
Ensemble Odhecaton
Paolo Da Col direttore

FeMu EDU

21 gennaio: Pierino e il Lupo
3 febbraio: Il Carnevale degli animali
9 marzo: In viaggio con un atomo
1 aprile: I segreti dell'Orchestra Sinfonica

Raccontare la musica

18 ottobre: Fryderyk Chopin. La musica
22 novembre: Il classicismo viennese
20 dicembre: Bela Bartók

Focus Nicola Sani

20 e 21 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara

6 dicembre, 28 febbraio, 21 marzo

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Antonio Fortini

Stefano Lucchini

Riccardo Maiarelli

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!



facebook.com/ferraramusica



instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 22 OTTOBRE

GIACOMO CARDELLI

Musiche di Bach e Britten



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

